

IL 29 E 30 GIUGNO SI TERRÀ A MILANO UNA GRANDE CONFERENZA PER LA DIFESA DELLE LIBERTÀ DEI LAVORATORI

Nelle fabbriche potranno stabilirsi relazioni umane solo abolendo le discriminazioni e gli arbitri del padronato

Di Vittorio: "La Conferenza di Milano sarà il punto di partenza di un grande movimento popolare nel Paese."

Com'è noto, mercoledì 29 giugno, si aprirà a Milano la grande Conferenza Nazionale indetta dalla CGIL per la difesa delle libertà sindacali e dei diritti democratici dei lavoratori nelle aziende. Su questi importanti Convegni, che sarà il punto di partenza di un grande movimento popolare volto ad ottenerne l'rispetto effettivo dei diritti e della dignità dei lavoratori nelle fabbriche, abbiamo creduto opportuno interrovarci il compagno Di Vittorio, al fine d'illustriare ai nostri lettori il carattere e gli obiettivi della Conferenza stessa.

Richiesta d'indicare quale forza parteciperanno alla Conferenza di Milano, di compagno Di Vittorio, ha così risposto:

«Benché promessa dalla CGIL, la Conferenza non avrà e non potrà avere carattere strettamente sindacale. La difesa dei diritti democratici e sindacali dei lavoratori sarà

Infatti, contro la politica padronale di discriminazione e di violazione della Costituzione e delle leggi dello Stato potesse seguire e svilupparsi, tutte le conquiste sindacali e tutte le libertà politiche che il popolo lavoratore ha realizzato dopo la Liberazione del Paese dalla tirannide fascista — le quali rappresentano il pilastro fondamentale dell'ordinamento democratico repubblicano — sarebbero minacciate di annullamento. Per questo la CGIL pone all'ordine del giorno dell'intera Nazione il compito di condurre un'azione e una lotta di massa, vigorosa e decisa, per ripristinare in tutti i luoghi di lavoro la sovranità della Legge fondamentale dello Stato democratico, il rispetto delle libertà, dei diritti, della dignità umana e sociale del lavoratore... e chiama i democratici di tutte le tendenze a sostenere questa lotta dei lavoratori e del popolo per far trionfare nelle aziende e nel Paese la superiore esigenza dello sviluppo economico, civile e culturale della nostra Patria, della difesa conseguente delle istituzioni repubblicane per la realizzazione degli alti ideali di libertà, di democrazia e di progresso, che hanno animato la Resistenza e che la Costituzione ha solennemente saudito».

«Se la politica padronale di discriminazione e di violazione della Costituzione e delle leggi dello Stato potesse seguire e svilupparsi, tutte le conquiste sindacali e tutte le libertà politiche che il popolo lavoratore ha realizzato dopo la Liberazione del Paese dalla tirannide fascista — le quali rappresentano il pilastro fondamentale dell'ordinamento democratico repubblicano — sarebbero minacciate di annullamento. Per questo la CGIL pone all'ordine del giorno dell'intera Nazione il compito di condurre un'azione e una lotta di massa, vigorosa e decisa, per ripristinare in tutti i luoghi di lavoro la sovranità della Legge fondamentale dello Stato democratico, il rispetto delle libertà, dei diritti, della dignità umana e sociale del lavoratore... e chiama i democratici di tutte le tendenze a sostenere questa lotta dei lavoratori e del popolo per far trionfare nelle aziende e nel Paese la superiore esigenza dello sviluppo economico, civile e culturale della nostra Patria, della difesa conseguente delle istituzioni repubblicane per la realizzazione degli alti ideali di libertà, di democrazia e di progresso, che hanno animato la Resistenza e che la Costituzione ha solennemente saudito».

«La Conferenza di Milano sarà il punto di partenza di un grande movimento popolare volto ad ottenerne l'rispetto effettivo dei diritti e della dignità dei lavoratori nelle fabbriche, abbiamo creduto opportuno interrovarci il compagno Di Vittorio, al fine d'illustriare ai nostri lettori il carattere e gli obiettivi della Conferenza stessa.

«Lo stesso avviene nel campo politico. Oltre ai due partiti proletari, comunisti e socialisti — che si sono schierati compatti in difesa dei diritti dei lavoratori — precisamente nello stesso senso si sono avuti in seno alla socialdemocrazia, al PRI e in numerose organizzazioni locali e provinciali della Dc, come da parte di forti gruppi: giovani democristiani e di associazioni democratiche giovanili e femminili d'ogni corrente. E' noto che anche la Sinistra liberale ha assunto posizioni analoghe.

«Uno degli scopi della Conferenza di Milano è quello di creare le condizioni più favorevoli perché questo largo fronte democratico formatosi spontaneamente, allo stato potenziale — come lo già rilevato — divenga un fronte capace di giungere a modificare profondamente la intollerabile situazione esistente in moltissime fabbriche ponendo fine alle discriminazioni e al terrorismo del padronato sui luoghi di lavoro.

«Non è vero che la CGIL voglia esasperare i rapporti sociali nelle aziende. Domani soltanto che si ristabilisce una situazione normale, comandiamo, cioè, che il padronato ottenga la normale prestazione professionale dal lavoratore, non esiga altro, non certisino, anzi, che la rinuncia alle discriminazioni e alle rappresaglie ed il riconoscimento effettivo dei diritti democratici e sindacali dei lavoratori, da parte del padronato, costituendo le condizioni necessarie per il stabilimento veramente umane dei lavoratori e padronato nelle aziende, basate sul recipro-

cooperazione e di riconoscere i propri dipendenti. I grandi industriali non si limitano più ad esigere dai propri operai e dai propri impiegati la durezza e le normali prestazioni professionali. Essi pretendono d'imporre la loro volontà politica a lavoratori, sia pure di gradimento padronale, di appartenere al sindacato preferito dal padronato, di votare nelle elezioni delle Commissioni Interne per liste sostenute dal padronato, essi esigono dai lavoratori la rinuncia ad ogni attività sindacale e ad ogni opinione politica, che non siano conformi alla volontà padronale, sotto pena di denuncia e di allontanamento.

«I grandi industriali, infatti, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla propria libertà di espressione e alle proprie libertà sindacali e democratiche, per riducere a cui chi strumenti del predominio economico e politico dei nomi e dei grandi magnati della vita della Nazione.

«C'è un sacco di democrazia italiana, comunque, che se i grandi industriali, insieme, violano appalti ed esigono scappi della vasta disoccupazione permanente che affligge il nostro paese e, quindi, del denumro impiego dei lavoratori da perdere, in proprio posto di lavoro, per costimare i lavoratori stessi a rinunciare alla prop